

Confronti. Quaderni di restauro architettonico - n. 20

A-Class Scientific Journal

Direttore | Director

Stefano Gizzi

Vicedirettori | Vice-directors

Paolo Mascilli Migliorini, Renata Picone

Comitato editoriale | Editorial Board

Luigi Veronese, Massimo Visone, coordinatori

Luigi Cappelli, Davide Galleri, Sara Iaccarino,

Patrizia Montuori

Rosa Romano, addetta stampa

Editore | Publisher

arte**m**

Contatti | Contacts

confronti@artem.org

Comitato scientifico internazionale

International Scientific Committee

Pierre-Yves Caillault, Francesco Cellini,

Stefano Della Torre, Thomas Danzl, Hélène

Dessales, Maurizio De Vita, Carla Di

Francesco, Donatella Fiorani, Caterina

Giannattasio, Stefano Gizzi, Luigi La Rocca,

Fani Mallouchou-Tufano, Fabio Mangone,

Paolo Mascilli Migliorini, Dieter Mertens,

Heike Oevermann, Massimo Osanna, Andrea

Pane, Renata Picone, Marco Pretelli,

Valentina Russo, Nuria Sanz, Maria Margarita

Segarra Lagunes

CALL FOR PAPERS

Il restauro degli edifici storici e le funzioni museali

Da tempo oramai gli edifici storici sono il luogo privilegiato per ospitare funzioni culturali e museali, anche a seguito della perdita della loro destinazione d'uso originaria, che non permette un ripristino delle funzioni per cui erano stati realizzati. La necessità di trovare forme di riuso compatibili con le caratteristiche formali e materiche degli edifici impone funzioni, come quella museale, che ne consentano la conservazione e la trasmissione al futuro dei propri valori e significati materiali e immateriali. Peraltro, sono sempre di più i casi in cui, per lo svolgimento delle proprie attività o per lo sviluppo delle proprie vocazioni costitutive, i musei più antichi e consolidati hanno l'esigenza di ampliare le proprie sedi, che per lo più sono ospitate in edifici di valore storico, artistico e architettonico o che la lunga permanenza della funzione ha storicizzato.

Si presenta pertanto, accanto allo sviluppo di nuovi edifici per la cultura e di nuove modalità di fruizione, l'esigenza di acquisire e specializzare spazi per identità diverse rispetto a quelle originarie o tradizionali dei musei, in conseguenza del ruolo sociale che oggi si richiede di svolgere agli edifici storici e delle nuove concezioni delle attività che dovrebbero essere presenti negli edifici per la cultura.

Il confronto tra queste, il luogo e ciò che conserva e propone è spesso un dialogo/contrasto tra identità forti, che coinvolge l'assetto storico, decorativo e distributivo del manufatto e, quindi, le sue valenze formali e valoriali. Questo confronto complesso interessa e modifica anche il rapporto degli spazi con le collezioni storiche e, infine, quello con le nuove acquisizioni e con le nuove funzioni e i nuovi ruoli sociali, con il prevalere delle ragioni del monumento o di quelle delle collezioni, altre di quelle sociali o del loro godimento.

Un processo che ha negli ultimissimi decenni visto accelerazioni e sperimentazioni e che oggi richiede una riflessione dallo sguardo lungo nel tempo e nello spazio, riconoscendo a ritroso le

matrici novecentesche dei modi di intervenire sulla modifica degli spazi dati e, viceversa, gli esiti degli approcci contemporanei alla conservazione del preesistente, che vede ormai nelle qualità dell'edificio storico uno dei valori da narrare e preservare.

Il tema della modalità narrativa, attenta alla ricostruzione materiale dei contesti e all'esperienzialità, in netto distinguo con l'attenzione all'esemplarità e all'unicità dell'opera esposta e alla sua godibilità, che invece guidava i principali interventi di trasformazione museale del Novecento, richiede una riflessione sulle radici culturali e sul cammino disciplinare percorso dalla museografia, sulle continuità e sulle fratture, e, soprattutto, sull'esito che queste hanno avuto e hanno sulla trasformazione degli edifici storici in luoghi della/per la cultura.

Restoration of Historic Buildings and Museum Functions

For some time, historic buildings have served as prime locations for cultural and museum functions, even after they have lost their original intended use, which prevents the restoration to the purposes they were built for. The need to find compatible reuse forms that align with both the formal and material characteristics of these buildings calls for functions, like those of museums, that facilitate the conservation and transmission of their material and immaterial values and meanings to future generations. Moreover, there are more frequent instances where, to carry out their activities or develop their essential missions, the oldest and most established museums require facility expansions, typically located in historically, artistically, and architecturally significant buildings that have gained historical importance due to their prolonged use. Thus, alongside the development of new cultural buildings and innovative experiences, there is a growing demand to acquire and adapt identity spaces distinct from traditional museums, reflecting the social role that historic buildings are now expected to fulfill and the evolving activities that should take place within cultural buildings.

The comparison between the place and what it preserves often represents a dialogue and contrast between strong identities, incorporating the historical, decorative, and distributive structure of the artifact, along with its form and values. This intricate comparison also influences and reshapes the relationships of the spaces with the historical collections and, ultimately, those with new acquisitions, functions, and emerging social roles, highlighting varying emphasis on the reasons for the monument, the collections, or the social aspects and their enjoyment.

This process has experienced accelerations and experiments over the past few decades, and today it necessitates reflection from a long-term perspective, both in terms of time and space. This reflection acknowledges the twentieth-century foundations of intervention methods for transforming given spaces and, conversely, the outcomes of contemporary approaches to preserving what already exists. This perspective now values the qualities of historic buildings as vital narratives to be told and preserved. The theme of narrative, attentive to the material reconstruction of contexts and to experiential understanding, distinguishes itself from a focus on the exemplary nature and uniqueness of the showcased work and its enjoyment. This latter focus guided the major interventions in museum transformation during the twentieth century. Consequently, we must reflect on the cultural roots and the disciplinary trajectory of museography, considering both continuities and fractures, and, most importantly, the impact that these have had and continue to have on transforming historic buildings into cultural spaces.

deadlines **Confronti (n. 20)**

March 21, 2025: Abstract submission (up to 3.000 characters, 1 image, and 3 keywords)

April 21, 2025: Reference notification by the Scientific Committee

July 13, 2025: Full paper submission

Nella tradizione di **Confronti. Quaderni di restauro architettonico**, la rivista ospita due sezioni distinte:

Contributi, con saggi critici sul tema (max 30.000 battute + 15 immagini)

Casi di studio, con esemplificazioni (max 15.000 battute + 8 immagini).

I saggi pubblicati nella rivista sono rigorosamente sottoposti a double-blind peer review da parte di due revisori anonimi.

In the tradition of **Confronti. Quaderni di restauro architettonico**, the journal has two separate sections:

Contributions, with critical essays on the issue theme (up to 30,000 characters + 15 images)

Case studies, with exemplifications (up to 15,000 characters + 8 images).

The papers published in the journal are strictly subject to double-blind peer review by two anonymous reviewers.